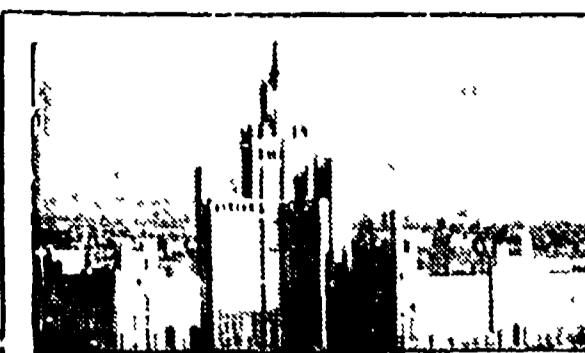


Ministri e esperti occidentali vanno a Mosca a imparare la lezione della scuola sovietica

Da due anni si susseguono le visite delle delegazioni scolastiche di tutti i paesi nell'Unione Sovietica - Lo stretto rapporto tra scuola e società socialista - I dati eloquenti del confronto con gli Stati Uniti e l'Italia



La realtà della scuola nell'URSS



Nell'URSS la scuola di obbligo è di 10 anni. Dopo 10 anni di scuola i giovani vengono indirizzati a un mestiere di lavoro. Passati due anni, i giovani che vogliono proseguire gli studi lasciano il lavoro e si iscrivono alle università. Così si elimina ogni residuo distacco fra scuola e vita e si realizza una nuova e completa democrazia sostanziale realizzando l'egualizzazione dei punti di partenza.

Le spese annue per la scuola, divise per classe abitante, ammontavano due anni fa in URSS a 201,7 dollari, negli Stati Uniti a 563 dollari, in Francia a 31,8 dollari, in Inghilterra a 26,6 dollari, in Italia a 10,1 dollari. Nel nostro paese governato dai clericali, si spende un ventesimo pro-capite di quanto si spende in URSS dove ai governi sono i comunisti

L'80 per cento degli studenti negli istituti sovietici di istruzione superiore percepiscono uno stipendio che varia, a seconda delle rispettive condizioni economiche, da 250 a 750 rubli circa al mese. Gli allievi che si distinguono ricevono un premio del 25 per cento. L'URSS dedica all'istruzione il 15 per cento del reddito nazionale mentre gli Stati Uniti le dedicano meno del 5 per cento.

Prima della Rivoluzione d'Octobre circa il 60 per cento degli studenti negli istituti sovietici di istruzione superiore percepivano uno stipendio che varia, a seconda delle rispettive condizioni economiche, da 250 a 750 rubli circa al mese. Gli allievi che si distinguono ricevono un premio del 25 per cento. L'URSS dedica all'istruzione il 15 per cento del reddito nazionale mentre gli Stati Uniti le dedicano meno del 5 per cento.

La scuola è completamente gratuita nell'URSS. Dal 1956 è gratuita per tutti anche la frequenza nelle scuole elementari. In URSS è risolto invece che da soli la frequenza di un triennio di scuola media costa circa 350 mila lire. La scuola, invece di favorire l'egualizzazione dei cittadini diventa così un mezzo di discriminazione di classe.

Nel 1958 in URSS si sono laureati in Ingegneria circa 90.000 giovani; negli Stati Uniti circa 20.000. In Italia meno di 2.500. In medicina e chirurgia circa 30.000 in URSS, 5.000 negli Stati Uniti 3.500 in Italia. Il piano settennale prevede per il 1963 un aumento del 50 per cento del numero dei laureati rispetto al 1958. Nell'Italia dei monopolisti e dei clericali si sostiene che già troppi sono i laureati.

Nel 1958, 2.150.000 studenti sovietici hanno frequentato le università e gli istituti superiori, il doppio del numero di trent'anni fa. Il numero è quasi triplo rispetto a quello complessivo degli iscritti alle università e ai corrispondenti istituti del quattro maggiori paesi europei (Italia, Francia, Gran Bretagna e Germania orientale), che hanno quasi una popolazione quasi nera a quella dell'Unione Sovietica.

Una scuola per l'uomo nuovo

Due anni fa l'Occidente ha « scoperto » la scuola sovietica. Il suo altissimo livello, la sua mirabile organizzazione e attrezzatura. Non che si mi conoscessero fino a qualche anno fa — almeno negli ambienti dei competenti — alcuni dei risultati conseguiti. Ma, allora, ci si soffermava soprattutto sui dati quantitativi dell'istruzione di massa, nel confronto con l'epoca zarista: si ricordavano le percentuali impressionanti dell'analfabetismo prima del 1917 (circa il 60% degli uomini e il 85% delle donne) e si rilevava che esso era ormai pressoché scomparsa; si sosteneva il grande valore che ciò aveva specie per le nazionalità e le razioni e si rilevava che sotto lo zarismo non esistevano spesso neanche le scuole elementari e addirittura mancava l'alfabeto delle lingue locali.

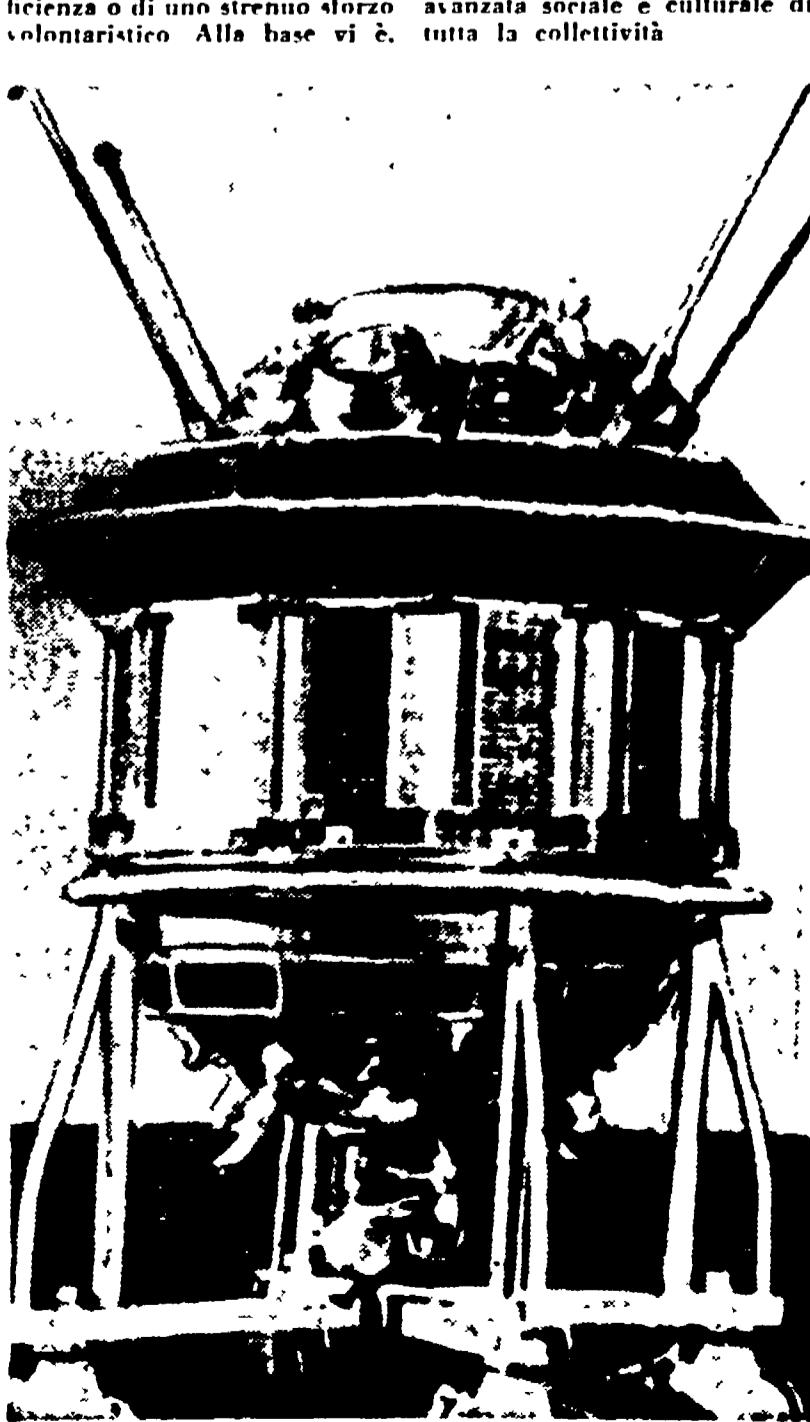
Sono stati il lancio del primo « sputnik », nel 1957, e poi, a mano a mano, gli altri, fino alle portentose imprese dei « lunik », a far cadere a una a una le molte bende che nascondevano, agli occhi degli occidentali, la realtà della scuola, della scienza della tecnica sovietica. E' stata una corsa alla scoperta: prima gli americani seguirono poi dagli altri occidentali (tutti come sempre, i capi clericali italiani) e si rincorreva le inchieste degli esperti, le quali hanno concluso con il riconoscimento unanime che l'URSS ha vinto non solo la propria antica arretratezza, ma il confronto stesso con i paesi capitalistici più progrediti.

Nel campo della scuola, anzi, si è rovesciato ogni rapporto esistente in altri settori: sono gli americani che sostengono di dover « tracciare e superare i sovietici » (così testualmente afferma l'ente ultriale USIS, nella rivista « Occidente » del 19 novembre).

Anticomunismo e scuola in Italia

« Un popolo, come si trova arretrato di almeno 50 anni sulla strada del progresso scientifico, tecnico e sociale »: così dichiarò Luigi Gedda, capo dell'Azione Cattolica, era capo dei comitati cattolici, appena un anno prima del lancio dello « sputnik » (« Il Messaggero » 19 novembre 1958). L'altra faccia di questo anticomunismo da cancellare, con una battuta ridicola, una impudente realtà che avanza, è il conservatorismo reazionario e prettato, che maschera dietro una declamazione sulla

civiltà occidentale, italiana e cristiana e lo scandalo della scuola italiana: dei 5 milioni e mezzo di italiani ancora analfabeti, delle aule nelle baracche, delle università senza attrezzature, delle alte tasse scolastiche e dei prezzi proibitivi dei libri; della discriminazione di classe, che impedisce ai figli dei lavoratori di progredire negli studi; dell'incompetenza, retorico e preconcetto tecnico, di certi libri di testo dal contenuto bigotto, antiscientifico, razzista, fascista, che ancora circolano nelle nostre scuole. Perché questi sono i mali della scuola italiana. A risolverli, non basta qualche decina di miliardi in più all'anno, per un « ammodernamento » tecnico e di attrezzature, mentre ci si oppone alla scuola unica d'obbligo fino a 14 anni. E non si può non collegare la riforma scolastica con l'esperienza del rinnovamento di tutta la società, dato che già oggi il numero limitato dei nostri laureati e specialisti di « eccessivo » e non tutti riescono a trovare lavoro e solo pochi lo trovano nel ramo in cui si erano specializzati.



Gli sputnik e i lunik gioielli della moderna scienza sovietica sono il frutto di una società liberata dal profitto capitalistico

I GOVERNI OCCIDENTALI, nel tentativo di ammirare la portata dei successi spaziali sovietici, ricorrono spesso a questa argomentazione: il Lunik prova la superiorità sovietica nel campo dei missili cosmici, ma non bisogna dimenticare l'arretratezza di tutte le altre strutture sovietiche, di tante altre tecniche dove l'Occidente è indubbiamente all'avanguardia. Come se il Lunik fosse o potesse essere il prodotto di un inventore isolato, un fiore straniero nato spontaneo dalla sabbia.

Si finge di ignorare, insomma, che per mettere in pratica quanto è stato calcolato e garantito negli studi degli scienziati e degli astronomi occorrono moltitudini una catena di industrie e un vero e proprio circuito di specialisti: bisogna di sporre di materie prime adatte provviste delle necessarie caratteristiche, trattarle, lavorarle, costruire i pezzi, le macchine, apparecchi d'ogni genere, trovare combustibili perni, collaudare motori, perfezionarli, metterli perfettamente a punto.

Sono le capacità di una intera industria chimica, metallurgica, elettronica e così via che — nella maggior parte dei casi — condizionano la possibilità di realizzare un progetto nuovo. Basti pensare, per esempio, quanto più facile sarebbe ottenere missili con elevatissime prestazioni, se si conoscessero materiali capaci di resistere a temperature di 5 o 6 mila gradi. In ogni caso, il successo di una impresa spaziale dipende dalla capacità dell'industria di fornire materiali resistenti alle più alte temperature e di costruire, con questi, efficienti apparati propulsori.

Nel successo dei Lunik si vede la somma delle capacità di una organizzazione scientifica, universitaria ed industriale in perfetto accordo tra di loro e fornite ognuna di un alto grado di efficienza. Questo è l'insegnamento degli sputnik e dei lunik sovietici. Ma da esso

si deve ricavare anche un'altra considerazione. Ed è che, se in pochissimi anni la scienza e la tecnica sovietiche, parificate da condizioni assai più arretrate, hanno potuto riunire lo sviluppo e poi superare lo sviluppo dei potenissimi gruppi monopolistici (poiché in essi si coniuga oggi la vanità a libera iniziativa) alle esigenze di progresso materiale e di avanzata sociale e culturale di tutta la collettività.

Lo scienziato tedesco-americano Von Braun ha dichiarato il 9 aprile 1959:

« Se non continuero ad aumentare l'impulso delle ricerche missistiche ci vorranno dieci anni prima di raggiungere i sovietici ed allora, come ho fatto presente al Senato, sarà troppo tardi. Il ritardo degli Stati Uniti sull'Unione Sovietica è per ora di cinque anni, ma se entro tale periodo l'URSS non sarà raggiunta i russi avranno messo piede sul pianeta a noi vicini in modo che non potranno essere più sfidati ».

La descrizione fornita da Mosca della tecnica seguita, con uno speciale sistema di comando per dirigere le lenzuola verso la Luna, per l'automatico sviluppo e fissaggio del film, a bordo del Lunik, dimostrano che i sovietici hanno sviluppato una tecnica fantastica quasi quanto il viaggio del Lunik III e fornisce una ulteriore prova, se ancora tali prove fossero necessarie, della continua e costante superiorità del programma spaziale sovietico rispetto al nostro. Non si può negare che i russi si stanno conquistando il diritto di b-

attezzare le varie parti dell'altra faccia della Luna ».

Il giornale britannico « Daily Mail » ha scritto il 26 ottobre scorso:

« Non si è mai vista una simile fotografia del principale pianeta del nostro sistema solare. La ripresa di

« Sembra impossibile come un regime materialista abbia conservato nella gente tanta austerità di vita e tanta ambizione intellettuale... I russi invece nei giorni di riposo affollano biblioteche e musei. Anche l'operaio russo ha una sette di conoscere che rasenta quasi la mania... Se c'è in Russia un genere commerciale che si compra a basso prezzo, è proprio il libro ».

Da « La voce del popolo » (settimanale cattolico di Siena) ottobre 1959

Il mondo è stupefatto

sto passo dovremo passare alla dogana russa quando atterremo sulla Luna. I sovietici stanno compiendo grandi progressi nella esplorazione degli spazi e ciò permetterà loro, quanto prima, di realizzare imprese ancora più impressionanti ».

Il New York Herald Tribune ha scritto il 28 ottobre 1959, a proposito delle fotografie dell'altra faccia della Luna riprese e trasmesse da Lunik III:

« La descrizione fornita da Mosca della tecnica seguita, con uno speciale sistema di comando per dirigere le lenzuola verso la Luna, per l'automatico sviluppo e fissaggio del film, a bordo del Lunik, dimostrano che i sovietici hanno sviluppato una tecnica fantastica quasi quanto il viaggio del Lunik III e fornisce una ulteriore prova, se ancora tali prove fossero necessarie, della continua e costante superiorità del programma spaziale sovietico rispetto al nostro. Non si può negare che i russi si stanno conquistando il diritto di b-

attezzare le varie parti dell'altra faccia della Luna ».

Il giornale britannico « Daily Mail » ha scritto il 26 ottobre scorso:

« Una delle osservazioni più straordinarie fatte dagli esperti americani è che nella Unione Sovietica la cosa degli scienziati risuona assai più alta che da noi negli organi dello Stato. Più di un terzo dei 738 deputati del Consiglio dell'Unione del Sovieto Supremo è costituito da scienziati e tecnici. La stessa proporzione si riscontra tra i 1.269 delegati al Congresso del Partito comunista sovietico dello scorso febbraio ».

Dal « New York Times » del 14 settembre scorso:

« Una delle osservazioni più straordinarie fatte dagli esperti americani è che nella Unione Sovietica la cosa degli scienziati risuona assai più alta che da noi negli organi dello Stato. Più di un terzo dei 738 deputati del Consiglio dell'Unione del Sovieto Supremo è costituito da scienziati e tecnici. La stessa proporzione si riscontra tra i 1.269 delegati al Congresso del Partito comunista sovietico dello scorso febbraio ».

Governo e monopoli contro il progresso

SQUALLIDO e mortificante è il quadro della scienza italiana, delle sue attrezzature, incerto è il suo avvenire, in un paese ricco invece di grandi individualità e di nuclei di valorosissimi giovani studiosi. Il governo ci costringerà ad emigrare per poter continuare le nostre ricerche ».

« Questo è stato l'ammonimento degli scienziati nucleari nella recente conferenza stampa tenuta dal « comitato di agitazione ». Si, « comitato di agitazione », perché in Italia questa grande ricchezza costituita dai migliori ingegni scientifici è costretta a scendere in aereo, a unirsi e agitarsi per rivendicare i mezzi minimi indispensabili alla continuazione delle ricerche o ad dirittura al mantenimento degli scarsi impianti esistenti.

« Sono anni che il governo clericale promette qualche miliardo in più e una legge organica per le ricerche nucleari, ma le promesse non vengono mantenute. Intanto il centro nucleare di Ispra, costruito con l'ingegno e il denaro degli italiani, è stato ceduto all'Euratom, cioè alla istituzione dominata dai cartelli franco-tedeschi. E la colpevole inerzia del governo favorisce i monopoli elettrici italiani, che temono che l'energia nucleare possa colpire le loro posizioni di privilegio ».

« Fortunatamente, a tutti questi mali può rimediare, ogni qualche giorno, un qualsiasi ministro democristiano: poiché è sufficiente che, a uno dei frequenti e inutili convegni « europeistici » o dei paesi « latini », egli dichiari che l'Italia è sempre « maestra delle genti », « maestra delle genti ». Tanto all'estero e all'interno ancora ci credono ».